

Il segretario della Cgil: «Per aumentare la produzione meglio i contratti a termine». Romiti: «Discorsi da anni 70»

Straordinari Fiat Cofferati dice no

L'esigenza di aumentare la produzione non si risolve con uno strumento come gli straordinari. C'è un altro strumento utile: le assunzioni a termine, manda a dire Sergio Cofferati alla Fiat. «Mi sembrano discorsi da anni 70», replica sprezzante Romiti. Ma a Mirafiori e Rivalta c'è rivolta fra i lavoratori per l'aggravio di fatica che costerebbero 18 sabati lavorativi. E contro la Fiat è l'opinione pubblica di Torino, città dai drammatici problemi occupazionali.

ha dichiarato Sergio Cofferati non può essere risolto utilizzando uno strumento tradizionale come lo straordinario. È importante che la Fiat abbia spazi di mercato nuovi che, se consolidati, potranno dare immediatamente il contro occupazionale ai giovani ed ai cassintegrati. Per farlo c'è uno strumento che noi abbiamo sempre considerato utile: il contratto a termine.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE COSTA

TORINO I sindacalisti che ieri sono andati a Mirafiori per riferire dell'incontro di mercoledì con la Fiat raccontano di essere stati assediati da capannelli di lavoratori infelociti contro l'azienda. «Ma questi sono matti», dicevano gli operai, «se credono di farci lavorare 18 sabati prima delle ferie. Non si rendono conto che già non ce la facciamo a reggere i turni normali con i ritmi ed i cambi di lavoro che abbiamo? Certo molti di noi accettano ogni tanto di fare qualche ora di straordinario perché la paga è bassa e qualche soldo in più serve. Ma essere costretti a lavorare tutti i sabati è una follia. Non sanno che moltissime persone qui dentro hanno superato i 50 anni e sono logorate dalla fatica, dagli infortuni? Abbiamo bisogno di vedere facce nuove in queste officine, facce giovani per dare il segnale che questa fabbrica ha un futuro, che c'è lavoro anche per i nostri figli».

Contratto polizia: giovedì prossimo agenti in assemblea

A questo punto non c'è altro da fare. Il 9 marzo daremo vita ad una protesta "gravisima", e mai utilizzata finora. È la risposta del Sulp al perdurante silenzio del governo sulle questioni che interessano non soltanto la polizia di stato ma anche carabinieri, finanzieri, guardia forestali e agenti penitenziari. In tutti i posti di lavoro gli agenti si riuniranno in assemblea per due ore. Oltre al contratto di lavoro scaduto da quattro anni e che interessa 350 mila lavoratori delle forze dell'ordine, sono in ballo le questioni del riordino delle carriere e la norma che dovrebbe regolare i rapporti sindacali del comparto sicurezza. In particolare, i ritardi del governo rischiano di escludere i cuochi di carabinieri e finanzieri dalle trattative. «La situazione è tale che le categorie - scrive il sindacato nel telegramma inviato al ministro Brunaccione - hanno minacciato clamorose forme di protesta, non più governabili dalle organizzazioni sindacali. E in tutt'Italia continuano davanti alle prefetture i sit in di forestali e penitenziari».



Il 17 marzo edili in sciopero

Sciopero nazionale di 8 ore, il prossimo 17 marzo, per i lavoratori edili, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. La trattativa si è arenata perché l'Ance, spiega il segretario della Fillea Cgil Carlo Cantone, «a differenza degli altri settori industriali, non si riconosce, nei fatti, nelle regole fissate nell'accordo di luglio». «Una posizione che penalizza in modo inaccettabile i lavoratori, sia sul versante dei diritti sia rispetto alla salvaguardia del salario». Il sindacato, anche nel contratto - rileva poi una nota unitaria - intende invece rilanciare una nuova fase di sviluppo dell'edilizia a servizio del paese e per l'occupazione, sostenere i processi di ristrutturazione delle imprese, rivedendo il peso degli oneri sociali e lottando contro le forme di concorrenza sleale; qualificare la spesa sociale per favorire una maggiore stabilità occupazionale e nuova professionalità.

Occupazione a rischio Calabrese Viberti, come sfasciare aziende sane...

DALLA NOSTRA INVIATA
EMANUELA RISARI

NICHELINO (TORINO) Gran brutta storia quella della Viberti. Una storia che ha portato al fallimento di un'azienda con 70 anni di storia leader sul mercato degli autotreni e della carrozzeria degli autobus. E che vede 500 lavoratori dopo «puntate» successive di cassa integrazione senza stipendio da quattro mesi e senza prospettive. Loro ieri sera sono approdati in televisione a «Tempo reale» con tutta la rabbia e la lucidità di questi mesi di passione. Portando alla luce anche l'amarrezza di tutti i colleghi del gruppo Calabrese Viberti da Nord a Sud da Torino e Verona fino a Bari su 2.200 dipendenti oggi sono in officina solo 150 persone. Gli altri appesi a un filo guardano alla barese Radaelli già fallita nell'aprile del '94 e alla tonnese Viberti sprofondata nello sconquasso il 25 gennaio scorso con preoccupazione che cresce di giorno in giorno. Quelli delle Officine Adige della Calabrese e della Meccanica Murgiana temono che anche il loro destino sia già segnato. «Ma salvare queste imprese - dice Franco Ripani del consiglio di fabbrica - è ancora possibile purché si faccia in fretta. Altrimenti chi può se ne andrà via si perderanno competenze e professionalità preziose dentro aziende che hanno ancora chance. Chi deve agire? Oggi speriamo nell'intervento della task force di Borghini. Il prossimo incontro è già fissato per martedì prossimo ma sono ormai sette volte che veniamo a Roma senza concludere niente. E adesso diciamo basta. L'unica cosa da fare è applicare la legge Prodi: convertire il fallimento in amministrazione straordinaria. Finora invece anche con coperture e convenienze pubbliche si è badato più a salvaguardare la proprietà che le realtà aziendali. Potavamo lavorare perché le commesse c'erano invece ci hanno messo in cassa integrazione. Allo Stato finora siamo costati 14 miliardi. Se avessero accettato le nostre proposte con 8 miliardi avremmo avuto il rilancio. Non abbiamo mai conosciuto una crisi di mercato questa è solo ed esclusivamente una crisi finanziaria. Dello stesso parere sono Fiom, Fim e Uilm nazionali. «Questo - dicono Mecozzi, Burno e Laureza in una lettera a Borghini - è un gruppo industriale sano che potrebbe essere vitale sul piano produttivo e cogliere i benefici della ripresa. Per questo chiediamo il ricorso alla legge Prodi». Nell'ana - spiega Roberto La Macchia della Fiom di Nichelino - c'è anche una proposta di affittanza per la Viberti fatta al curatore fallimentare dalla Cei Compagnia Elettrica Italiana. Ci sono anche voci di una cordata di concorrenti ma nulla di certo. E se non ci si sbaglia l'asta potrebbe avviare a breve i ipotesi. Cei convince poco i lavoratori temono che nella finanziaria ci siano gli stessi dirigenti responsabili di questo sciacello. La ricostruzione del consiglio di fabbrica ne dà ragione in estrema sintesi: dal '90 con la fusione della Viberti nella Calabrese nasce la Viberti Vecoli industriali srl Capitale sociale 20 milioni che diventano 45 miliardi con la rivalutazione dello stabilimento Dal '91 inizia la discesa ventinovesca che produce l'azzeramento del capitale sociale, perdite per oltre 30 miliardi e la scomparsa di più di 200 posti di lavoro. Le banche chiudono i rubinetti, la produzione langue. «Un dissesto del genere - dice Ripani - avrebbe dovuto consigliare alla proprietà un ricorso tempestivo al Tribunale fallimentare per evitare il dissesto totale. Invece ancora oggi il tentativo è quello di allontanare il momento del rendiconto sulla gestione dissestata di tutto il gruppo. Noi diciamo che oggi è questa proprietà che va commissariata».

Accordo innovativo che introduce lo scorrimento accanto al 6 per 6 Marzotto, non oltre le 36 ore

MILANO Accordo fatto nel gruppo Marzotto con 7 mila addetti nell'area Vicentina a Manerbio (Brescia) Montara (Pavia) Sondrio Lebole di Arczzo e Mariani di Prata a Mare in Calabria. L'idea rappresenta una autentica novità soprattutto per la nuova regolamentazione degli orari: i dotti a 36 ore settimanali. Spiega il segretario nazionale Filtea Salvatore Barone: «Nei casi di maggiore utilizzo degli impianti, dal lunedì al sabato oltre al regime del 6 per 6 già previsto dal contratto nazionale e già operante in alcune fabbriche del gruppo è stato regolamentato il cosiddetto scorrimento degli orari che consente di prolungare i turni anche il sabato con un funzionamento delle macchine per 144 ore alla settimana ed il mantenimento della prestazione individuale su 5 giorni attraverso l'alternanza dei riposo». Si potrà scegliere tra il 6 per 6 o schemi analoghi oppure forme di orario a scorrimento. Per attuare il 6 per 6 i turni sono quattro (ciascuno appunto di sei ore). L'importo orario del cottimo viene riproporzionato e per determinare le quote orarie aggiuntive di retribuzione viene introdotto il divore.

GIOVANNI LACCABÒ 156 (4,33 settimanale per 36 ore). Per quelle in durata il di lavoro mobile è proporzionale alle ore lavorabili nell'arco del mese. Se la festività cade di sabato il lavoro viene sospeso. Restano invariati i criteri per determinare la maggioranza del lavoro notturno su ferie e tredicesima. L'orario a scorrimento prevede l'utilizzo degli impianti su sei giorni alla settimana (24 ore al giorno) con una struttura di orario individuale su 5 giorni di lavoro e 2 di riposo di cui un giorno fisso di domenica e l'altro in uno degli altri sei giorni. In un ciclo di 5 settimane il lavoratore lavora in media 36 ore effettive e 38 di presenza. La struttura dell'orario prevede 4 settimane con 5 giorni di lavoro e 2 di riposo ed una settimana con 4 giorni lavorativi e 3 di riposo. I turni scendono dalle 22 della domenica fino alle 22 del sabato seguente. A livello locale si potrà definire l'organizzazione del lavoro dei servizi e degli assetti occupazionali. Spiegano i sindacalisti (con Barone il leader Filtea Cisl Renzo Bellini e della Uiltra (Canciaro Perotti) che il maggiore utilizzo degli impianti e la conseguenza del massiccio piano di investimenti per oltre 100 miliardi da attuare nel triennio in particolare su filature e tessiture con l'obiettivo di adeguare le tecnologie e alzare la qualità per competere con lo scenario mondiale dove impera la concorrenza sempre più aggressiva. «L'accordo dimostra che è possibile sposare maggiore produttività e occupazione», dice Barone. Nel quadro di nuove regole aumenta anche il salario che si basa su un premio legato al risultato operativo distinto per comparti tra filati, tessitura e abbigliamento. Premio ed indici da raggiungere vengono stabiliti anno per anno. Nel 1995 per le filature e tessuti in media l'aumento è tra le 450 mila lire ed il milione e 800 mila L. indice per il 1995 consentirà al secondo e terzo livello un aumento medio di mezzo milione di 630 mila per il quarto e quinto livello e di 780 mila per l'ottavo. Per l'abbigliamento è previsto un aumento di 250 mila lire. Gli aumenti produttivi sono esaminati da commissioni miste. Entro il 30 giugno verrà scattata infine la procedura di informazione delle rappresentanze dei diversi paesi in cui Marzotto è insediata.

Vertenza piloti Alitalia Sindacati soddisfatti a metà dalla mediazione del governo «Vogliamo più equità»

ROMA Nessun aumento retributivo nel nuovo contratto per i piloti almeno fino al primo gennaio 1997 quando si potranno riconoscere i loro stipendi sulla base di un aumento di produttività. È una delle ipotesi di mediazione governativa emersa nei negoziati che i ministri Frey e Caravita hanno tenuto nel corso dell'intera giornata con i sindacati Fil-Cgil-Fil-Cisl-Uil Trasporti Anpac Appli e Alitalia ed Intersind sul rinnovo del contratto dei piloti. Domani dovrebbe essere pronto un documento governativo da presentare formalmente alle parti ma per ora i sindacati Anpac e Appli hanno confermato le due giornate di sciopero indette per i prossimi settimane. L'ipotesi di una soluzione contrattuale di cui si è parlato non trova il pieno sostegno di Anpac e Appli che chiedono che quest'ipotesi possa essere una soluzione «sua» ma una garanzia di aumento certo degli stipendi di almeno un 10-12%. Di versare invece la posizione dei sindacati confederati che chiedono un aumento che superi il 10% e che sia accompagnato da una politica di equità. Essendo

ASSOCIAZIONE PER UNA CULTURA DI GOVERNO
Seminari e dibattiti promossi da un gruppo di docenti dell'Università di Roma
Mercoledì 8 marzo ore 17.30
Le disuguaglianze in Italia e la crisi dei modelli democratici
Interventi di Tullio De Mauro, Nicolò Lipari, Nicola Rossi, Giovanni Battista Sgritta
Aula del Chiostro della Facoltà di Ingegneria piazza S. Pietro in Vincoli
Mercoledì 29 marzo ore 17.30
Democrazia e informazione
Interventi di Guido Alpa, Gianni Orlandi, Roberto Pardolessi, Stefano Rodotà
Aula del Chiostro della Facoltà di Ingegneria piazza S. Pietro in Vincoli
Si darà successiva notizia dei prossimi incontri
Per informazioni rivolgersi via fax a
Marcello De Cacco 4462040 Tullio De Mauro 44240331 Nicolò Lipari 347451 Gianni Orlandi 4817245 Stefano Rodotà 58307516 Pietro Scoppola 49910446 Giovanni Battista Sgritta 85303374 Eugenio Sonnino 85303374 Luigi Spaventa 4404572 Elio Ziparo 4462854

Direzione Nazionale del Pds
Delegazione italiana del Pds nel Gruppo Parlamentare del Pse
**L'Italia nell'Unione Europea
La Conferenza Intergovernativa '96
La politica euromediterranea**
Roma, venerdì 3 marzo
ore 9.30-14
**Residenza di Ripetta
Via di Ripetta 231**
ore 9.30
Apertura dei lavori
Presidente **Piero Fassino**
Responsabile Attività Internazionali del Pds
ore 9.45
Relazioni
Luigi Colajanni
Vicepresidente del Gruppo Socialista e Presidente della Delegazione Italiana
Biagio De Giovanni
Coordinatore del Gruppo PSE alla Commissione Istituzionale del Parlamento Europeo
ore 10.30 13.30
Interventi e dibattito
ore 13.30
Intervento conclusivo di **Massimo D'Alena**
Hanno annunciato la loro partecipazione
Beniamino Andreotta Luigi Berlinguer Livio Caputo Rainer Masera Antonio Maccanico Giorgio Napolitano Pierluigi Petrucci Cesare Salvi Stefano Silvestri Roberto Aiboni Gavino Angius Corrado Augias Francesco Baldarelli Fulvia Bandoli Roberto Barzanti Roberto Benvenuti Salvatore Brasco Giuseppe Boffa Rinaldo Bontempi Roberto Borroni Diodato Bratina Luigi Cal Pierre Carniti Filippo Cavazzuti Graziano Crini Vannino D'Amico Marta Dassu Cesare De Piccoli Mario Dido Fabio Evangelisti Giulio Fantuzzi Paola Giacchi De Biasi Fiorella Ghilardi Ennio Grassi Carlo Guelli Carmelo Incorvaia Renzo Imbeni Nilde Iotti Angelo Launcella Antonio Lettieri Giorgio Macciotta Andrea Manzella Elena Mannucci Enzo Mattina Gianni Maitroti Cesare Merlini
Giangiacomo Migone Gerardo Mombelli Guido Montani Enrico Montesano Fabio Mussi Carmine Nardone Riccardo Nencini Diego Novelli Fabrizio Onida Claudio Petruccioli Marco Pezzoni Mario Pirani Alfredo Reichlin Mansa Rodano Giorgio Ruffolo Mario Segni Roberto Speciale Valdo Spini Roberto Tonini Aldo Trionfo Lanfranco Turci Luciano Vecchi Fausto Vigevari Vincenzo Visco
Segreteria Organizzativa
Area Attività Internazionali
Via delle Botteghe Oscure 4
00186 Roma
telefono 06 6711275
fax 06 6798376